



Dante
2021

Comitato Nazionale
per la celebrazione dei 700 anni

La mappa dell'aldilà Natura e paesaggio nella *Commedia*

Progetto *In viaggio con Dante*

Prof.ssa Ida Crispino
Prof.ssa Giuditta Grosso

Liceo Classico Statale
Vittorio Emanuele II - Garibaldi



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo





Paesaggi sonori e musicali nella Commedia

Giuditta Grosso

Giornata dantesca 13 novembre

Entrare/uscire nell'Inferno/dall'Inferno

Ascoltare l'Antipurgatorio: dal canto di Casella al *Te lucis ante terminum*

Avvicinarsi al paradiso terrestre



ove **udirai** le disperate strida,
vedrai li antichi spiriti dolenti,
ch'a la seconda morte ciascun grida;

If. I, 115-117



Quivi sospiri, pianti e alti guai
risonavan per l'aere senza stelle,
per ch'io al cominciar ne lagrimai.

Diverse lingue, orribili favelle,
parole di dolore, accenti d'ira,
voci alte e fioche, e suon di man con elle

facevano un tumulto, il qual s'aggira
sempre in quell' aura senza tempo tinta,
come la rena quando turbo spira.

If. III, 22-30

facevano un **tumulto**, il qual s'aggira
sempre in quell'aura **sanza tempo** tinta,
come la rena quando turbo spira.

If III, 28-30

Jacopo della Lana

*«E questo dice elli perchè ogni suono attemperato per ragion di musica rende all'udire alcun diletto, chè il tempo è in musica uno ordine, il quale fa consonare le voci insieme con aria di dolcezza. Or dunque **se quel romore è senza tempo**, seguesi che **è senza ordine**, e per consequens **senza alcuno diletto**. E dà esemplo del detto suono e dice: Come la rena quando aturbo spira»_*

Olivier Messiaen, Quartetto per la fine dei tempi

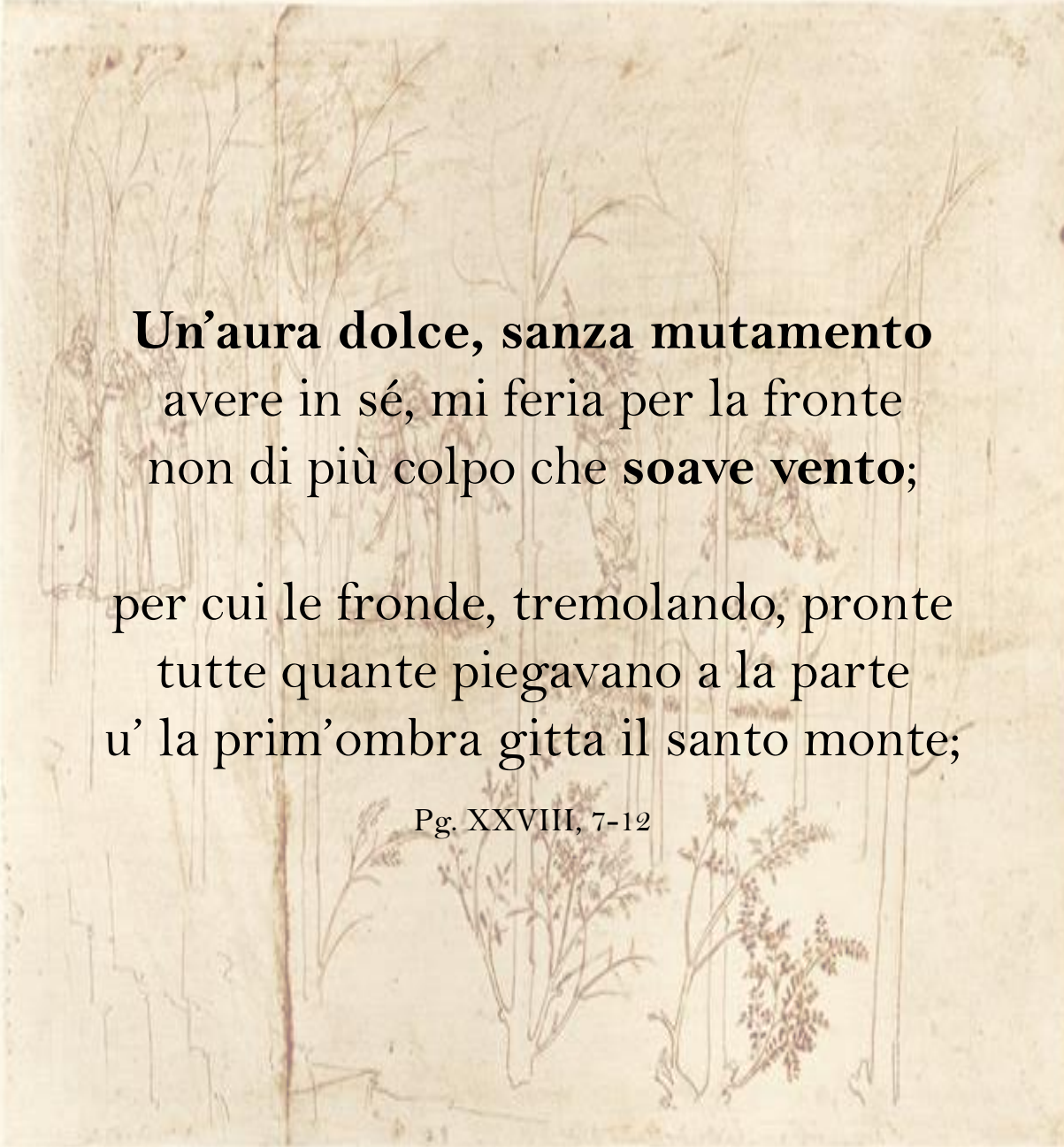
[Clicca qui](#)

Salvatore Sciarrino, La voce dell'Inferno

[Clicca qui](#)

facevano un tumulto, il qual s'aggira
sempre in **quell'aura senza tempo** tinta,
come la rena quando turbo spira

If III, 28-30



Un'aura dolce, senza mutamento
avere in sé, mi feria per la fronte
non di più colpo che **soave vento;**
per cui le fronde, tremolando, pronte
tutte quante piegavano a la parte
u' la prim'ombra gitta il santo monte;

Pg. XXVIII, 7-12

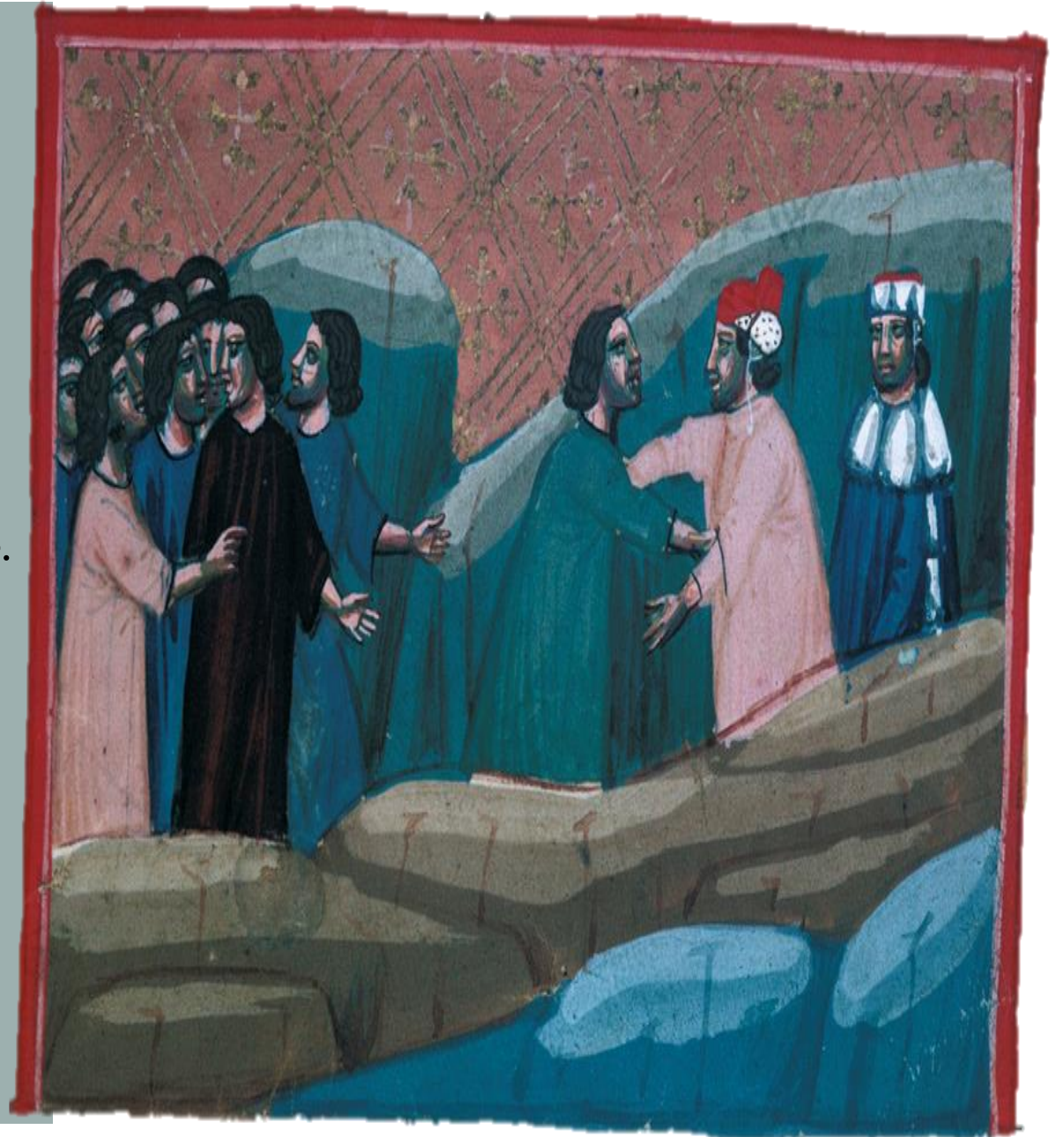
Luogo è là giù da Belzebù remoto
tanto quanto la tomba si distende,
che non per vista, **ma per suono è noto**

d'un ruscelletto che quivi discende
per la buca d'un sasso, ch'elli ha roso,
col corso ch'elli avvolge, e poco pende.

If. XXXIV, 127-132

'In exitu Israël de Aegypto'
cantavan tutti insieme ad una voce
con quanto di quel salmo è poscia scripto.

Pg II, 46-47



“La Musica trae a sé li spiriti umani, che quasi sono principalmente vapori del cuore, sì che quasi cessano da ogni operazione”

(Convivio, II, XII 24).

E io: «Se nuova legge non ti toglie
memoria o uso a l'amoroso canto
che mi solea quetar tutte mie voglie,

di ciò ti piaccia consolare alquanto
l'anima mia, che, con la sua persona
venendo qui, è affannata tanto!».

'Amor che ne la mente mi ragiona'
cominciò elli allor **sì dolcemente,**
che la dolcezza ancor dentro mi suona.

Lo mio maestro e io e quella gente
ch'eran con lui parevan sì contenti,
come a nessun toccasse altro la mente.

Era già l'ora che volge il disio
ai navicanti e 'ntenerisce il core/
lo dì c'han detto ai dolci amici addio;

e che lo novo peregrin d'amore
punge, se ode squilla di lontano
che paia il giorno pianger che si
more;

quand'io incominciai a render vano
l'udire e a mirare una de l'alme
surta, che l'ascoltar chiedea con
mano.

Ella giunse e levò ambo le palme,
ficcando li occhi verso l'oriente,
come dicesse a Dio: 'D'altro non calme'.

'Te lucis ante' sì devotamente
le uscìo di bocca e con sì dolci note,
che fece me a me uscir di mente;

e l'altre poi dolcemente e devote
seguitar lei per tutto l'inno intero,
avendo li occhi a le superne rote).

Purg VIII, 1-18



Lo mio maestro e io e quella gente
ch'eran con lui parevan sì contenti
come a nessun toccasse altro la mente.

Pg II, 117

Ella giunse e levò ambo le palme,
ficcando li occhi verso oriente,
come dicesse a Dio: **“D’altro non calme”**

“Te lucis ante” sì devotamente
Le uscio di bocca e **con s’ dolci note**
che fece me a me uscir di mente

Pg VIII, 11-18

Fuor de la fiamma stava in su la riva,
e cantava 'Beati mundo corde!'
in voce assai più che la nostra viva.

Pg. XXVII 7-9.

“Or vedi figlio
tra Beatrice e te è questo muro”

Pg xxvii, 35-36.

St. Martin's Chamber Choir, Te Lucis Ante Terminum, canto gregoriano

[Clicca qui](#)

Vox Nostra – Gregorian Chant: In exitu Israel de Aegypto

[Clicca qui](#)

Vivaldi – In exitu Israel (Mècènat 67.1 Ensemble Caprice & Theatre of early Music)

[Clicca qui](#)



Poscia più non si va, se pria non morde,
anime sante, il foco: intrate in esso
E al cantar di là non siate sorde

Pg. XXVII, 10-1

Guidavaci una voce che cantava
di là; e noi, attenti pur a lei,
venimmo fuor là ove si montava.

‘Venite, benedicti Patris mei’
sonò dentro a un lume che lì era,
tal che mi vinse e guardar nol potei.

(Pg. XXVII 56-60)

Un'aura dolce, senza mutamento
avere in sé, mi feria per la fronte
non di più colpo che soave vento;

per cui le fronde, tremolando, pronte
tutte quante piegavano a la parte
u' la prim'ombra gitta il santo monte;

non però dal loro esser dritto sparte
tanto, che li augelletti per le cime
lasciasser d'operare ogni lor arte;

ma con piena letizia l'ore prime,
cantando, ricevieno intra le foglie,
che tenevan **bordone** a le sue rime,
Pg. XXVIII, 7-18

